

Sanità | Gli scenari

Manica (Pd): «Troppi commissari, solo campagna elettorale»
Grosselli (Cgil) attacca: «Giunta inadeguata, si sono persi anni»

di Marika Giovannini

TRENTO Il punto di partenza è quasi morbido: «Ripartire da zero sul procedimento del nuovo ospedale è un atto dovuto». Ma le stilette sono dietro l'angolo. E sono tante: di fronte a un annuncio — quello del governatore Maurizio Fugatti sul Polo sanitario e universitario trentino — giudicato «troppo vicino alle elezioni per non essere considerato sospetto», le opposizioni attaccano la giunta su più fronti. Dalle responsabilità «di scelte sbagliate» ai costi per la collettività legati proprio a queste scelte. Fino ai ritardi nella realizzazione di un'opera attesa da anni, con conseguenze evidenti anche sull'attività di un ospedale ob-



Sotto la lente L'area di via al Desert che ospiterà il nuovo polo ospedaliero e universitario del Trentino: dopo qualche indecisione, la localizzazione dell'opera è stata confermata

Ospedale, l'affondo dell'opposizione

«Costi e ritardi, Fugatti responsabile»

soletto come il Santa Chiara. Per arrivare al nodo del ricorso ai commissari straordinari: in terza commissione il Pd ha posto l'accento sui costi e sull'opportunità o meno di affidare opere anche non strategiche alla gestione di una figura ad hoc.

Minoranze critiche

«Fugatti si è finalmente accorto che il progetto Guerrato non andava bene. Noi lo avevamo detto quattro anni fa tuona Filippo Degasperi (Onda). «Ora — prosegue — si è fatto marcia indietro. Ma in tutto abbiamo perso degli anni. E per ora il presidente ha deciso solo di nominare commissari straordinari». Anche se, osserva Degasperi, «Fugatti arriva per ultimo: i commissari, in Italia, ci sono da anni ma non hanno mai risolto nulla». Di più: «Finora il presidente non è riuscito a porre alcun mattone. E si è auto-smentito due volte sul nuovo ospedale: nel 2018 e nel 2022». Ma adesso si riparte da zero: «Che il progetto Guerra-

to fosse superato lo sapevamo anche noi. Ma il progetto Pizzarotti aveva i requisiti? Nessuno ci ha mai detto nulla». E su Guerrato il consigliere di Onda aggiunge: «Capisco i ricorsi. Prima il progetto era stato dichiarato vincitore, poi lo stesso disegno è stato bocciato». I danni però, avverte Degasperi, «di paghi Fugatti e chi ha votato l'operazione. Che non ci vengano a dire che devono pagarli i cittadini». Lo stesso Fugatti che, nella scorsa legislatura, «aveva chiesto le dimissioni di tutti sul Not: si nasce incendiari, si muore pompieri». Si dice «basito» Alex Marini. «Il tempismo di questo annuncio — osserva il consigliere del M5s — mi lascia perplesso. Forse potevamo aspettare una settimana: il dubbio è che ci siano finalità elettorali». Considerato che, ricorda Marini, «sul Not Fugatti non ha mai risposto, se non in modo evasivo. Ci sono interrogazioni ancora inevase». Il consigliere M5s insiste sui costi: «Quali sono le spese pubbliche sostenute finora e

quante risorse servono per chiudere la partita?». Con un tema ricorrente all'interno dell'opposizione: «Bisogna capire chi ha delle responsabilità in questa vicenda, con ricadute anche sul Santa Chiara». Non solo: a non convincere Marini è anche la spinta sulla scuola di Medicina, «con il rischio di togliere risorse alle altre eccellenze universitarie del Trentino». Cerca di ve-

dere il lato positivo Paolo Zanella: «La revoca ci sta. Vediamo però se ora ci saranno altri ricorsi». Il consigliere di Futura fissa però alcuni nodi critici. Come la localizzazione in via al Desert: «La sede andrebbe valutata tenendo conto di tutto il sistema sanitario provinciale. Siamo sicuri che l'ospedale Santa Chiara e quello di Rovereto non siano il più grande doppione del



Marini (M5s) Sono basito, una decisione che sa di finalità politiche

Trentino?». Meglio, per Zanella, sarebbe stato pensare a una localizzazione a metà strada tra Trento e Rovereto. «Ma — ammette — capisco le esigenze». Ora, però, «è necessario sentire tutti gli stakeholders, pensando magari a un concorso di progettazione». Cercando di ragionare per livelli successivi: «Mentre si progetta l'ospedale, si potrebbe già partire con la costruzione del polo universitario. E va bene la robotica, ma senza dimenticare l'umanizzazione delle cure».

I sindacati

Parla di «atto dovuto» anche Andrea Grosselli, segretario generale della Cgil. Che non fa sconti all'esecutivo provinciale. «C'è la speranza che questa sia la volta giusta e che tutto l'iter venga svolto in maniera meno approssimata e imprecisa di come è stato fatto fino ad adesso. In ogni caso questa decisione non cancella le responsabilità della giunta Fugatti che, non va dimentici-

cato, ha approvato un progetto, quello della Guerrato, palesemente inadeguato alle esigenze della sanità trentina». Anche la Cgil punta il dito sui tempi: «Si è perso tempo prezioso e si è avallato in fase iniziale un progetto non rispondente alle necessità della nostra sanità». E per il futuro? «C'è stata una palese inadeguatezza nella gestione della procedura — conclude Grosselli —. Speriamo adesso si vada in una direzione diversa, anche sulle modalità di affidamento. Riteniamo infatti che debba essere messa una pietra sopra il project financing che rischia non solo di far lievitare i costi ma anche di ridurre le tutele delle lavoratrici e lavoratori in appalto per i quali non varrebbero più le tutele previste dalle leggi provinciali. È centrale per noi che si scelga una strada che tuteli tutte le figure professionali che operano all'interno dell'ospedale, anche le addette e gli addetti in appalto che non dovranno vedere messe a rischio le loro condizioni di lavoro».

Nodo commissari

A far storcere il naso all'opposizione, in queste ore, è però anche il tema del ricorso ai commissari straordinari. Dopo la nomina di cinque professionisti per altrettante opere nel 2021, lunedì in terza commissione è approvata la «seconda informata» di altri nove commissari indicati dalla giunta per opere come l'Oval olimpico di Baselgia di Pinè, la ciclovia del Garda e la variante di Ponte Arche. Ai quali si aggiungerà, a breve, quello del nuovo ospedale. L'affondo, lunedì, è arrivato da Alessio Manica (Pd). Che ha sollevato in primo luogo il problema dei costi: «Per i primi cinque commissari la spesa prevista è di 1,8 milioni. La cifra mi è stata fornita dallo stesso Fugatti in risposta a una mia interrogazione. Ora ne arrivano altri e ogni commissario avrà a disposizione una struttura dedicata». Senza contare, aggiunge il dem, «che non tutte le opere individuate hanno bisogno di un commissario: la Provincia ha una struttura interna di un certo livello». Questa mossa, dunque, «ha una colorazione che sa di campagna elettorale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dibattito

TRENTO Flavio Deflorian si mostra soddisfatto: «Si tratta di un passo avanti importante». Di fronte alle prospettive del nuovo Polo ospedaliero e universitario del Trentino — la denominazione scelta al posto di «Not» — tracciate lunedì pomeriggio dalla giunta guidata dal governatore Maurizio Fugatti, il rettore dell'Università di Trento è pronto a disegnare passaggi e scenari per la scuola di Medicina oggi ospitata a Palazzo Consolati. «Con la nascita della scuola di Medicina — premette Deflorian — era evidente che si dovesse prevedere un ospedale integrato con la scuola».

Il passaggio in più, annunciato dal presidente della Provincia, è l'annullamento del procedimento precedente. Che fa ripartire da zero l'intero percorso. «È stato spiegato — osserva il rettore — che l'area dove sarà realizzato il nuovo polo sarà la stessa indicata in precedenza, ossia quella in via al Desert. Ci rassicura il fatto che abbiamo prospettato un ampliamento dei terreni a disposizione». Anche perché gli spazi aggiuntivi — si è parlato di un'area complessiva di 26-27 ettari, rispetto ai 21 ettari previsti attualmente — serviranno proprio per dare corpo alla parte universitaria del nuovo polo. E per creare una «sede idonea».

«Speriamo — guarda avanti Deflorian — che l'iter ora sia rapido». Ma, per quanto veloce la procedura possa essere, per veder terminato l'intero complesso serviranno comunque degli anni. «Nel frattempo dunque — spiega — dovremo garantire al meglio l'attività della scuola di Medicina». Oggi l'attività è stretta negli spazi di Palazzo Consolati, «che però — ammette il rettore — non è in grado di accogliere tutti e sei gli anni di corso». Per questo,

Scuola di Medicina verso la sede transitoria in via Sanseverino
Giovannazzi: «Quell'area diventerà la porta di ingresso al capoluogo»

«Un importante passo avanti Ora speriamo in un iter breve»

Ateneo, Deflorian soddisfatto. Gli architetti: «Vogliamo essere coinvolti»

La delibera

Niente più «Not» ma polo sanitario

1 La giunta provinciale ha deciso di azzerare il vecchio progetto dell'ospedale: stop al Not, arriva il Polo ospedaliero e universitario trentino

La sede rimane in via al Desert

2 È stata confermata la collocazione in via al Desert, ma su un'area più grande: da 21 ettari si passa a 26-27

Nuove tecnologie e ricerca in agenda

3 Il polo universitario punterà in particolare sui temi della robotica e sull'intelligenza artificiale. Ma ci sarà spazio per altri temi

come noto, «stiamo valutando una soluzione transitoria». L'area è quella della zona del parcheggio Monte Baldo, in asse con via Sanseverino. E il terreno è pubblico. «Una soluzione — rilancia Deflorian — che potrà essere valorizzata anche in futuro, essendo vicina al nuovo polo ospedaliero». Difficile, per il rettore, che su via al Desert si possa procedere per stralci, magari accelerando sulla parte universitaria in attesa di realizzare l'ospedale: «Dubito che si possa fare. In ogni caso ciò che conta è avere un progetto definitivo in grado di essere attrattivo». E che guardi non solo nella direzione delle nuove tecnologie: «Robotica e intelligenza artificiale sono temi emersi fin dal-

l'inizio, nei quali l'Università aveva già delle competenze. Ma ci sono altri temi sui quali puntare: dalla bioetica alla psicologia applicata al sistema sanitario». Dal prossimo anno, intanto, gli studenti della scuola di Medicina dovranno iniziare a frequentare i reparti ospedalieri: «Lo faranno — conclude il rettore — al Santa Chiara, all'ospedale di Rovereto e comunque all'interno del sistema ospedaliero trentino. Qualche tirocinio potrà essere ospitato anche a Verona».

A riflettere sul nuovo Polo ospedaliero e universitario di via al Desert sono anche gli architetti. Che per voce del loro presidente Marco Giovannazzi mettono in chiaro alcuni concetti in vista dell'avvio

dell'iter. «La scelta di non mettere in esecuzione un progetto di 15 anni fa, ovvero di tre ere geologiche fa, è giusta» osserva il presidente dell'ordine. Che ora guarda al nuovo ospedale. Ma non solo: sotto la lente, avverte Giovannazzi, c'è un intero brano di città che in prospettiva diventerà strategico. «Per quanto mi riguarda — osserva innanzitutto Giovannazzi — non avrei visto male una scelta più decentrata per la localizzazione del nuovo ospedale. Penso ad esempio alle aree di San Vincenzo di Mattarello, in modo da dare al nosocomio un respiro maggiormente provinciale. Ma anche via al Desert va bene». Una zona all'inizio del capoluogo, «che diventerà la porta d'ingresso di Trento». E che quindi deve essere ripensata in modo puntuale. «Oggi — analizza il presidente — quella zona è poco definita. In prospettiva, invece, diventerà un rione importantissimo per Trento». Con accanto la zona sportiva, con le piste ciclabili che corrono il vicino. «Una parte di città da riprogettare». Ed è qui che si inserisce il monito dell'ordine degli architetti. Un messaggio non nuovo: «I progettisti trentini vanno coinvolti. Il quartiere delle Albre è stato progettato senza alcun apporto dei professionisti trentini. E si vede: è bello ma non riesce a integrarsi con la città». Proprio ciò che non deve succedere in via al Desert: «Su quel quartiere, che ha mille possibilità, vogliamo dire la nostra». C'è però un altro aspetto: «È necessario — conclude Giovannazzi — porre il tema della riforma del codice degli appalti. Nessun candidato ne ha parlato, è un tema completamente assente dalla campagna elettorale. Ma è strategico».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla guida Il rettore dell'Università di Trento Flavio Deflorian ieri è intervenuto sul nuovo polo universitario

Una storia legale lunga undici anni

Guerrato deposita un altro ricorso Le battaglie aperte al Tar, Cassazione e Consiglio di Stato

«È la prima volta che vedo revocare la stessa gara due volte, si è messa in moto una macchina che ha impegnato centinaia di persone per anni, non può essere indolore», riflette l'avvocato Dario Capotorto, legale della Guerrato spa. L'impresa rodigina ieri ha notificato un nuovo ricorso al Consiglio di Stato, l'appello contro la sentenza del Tar di Trento dello scorso agosto che aveva dato ragione alla Provincia in merito alla decisione di non approvare il progetto preliminare dell'azienda per incongruità tecniche. L'impresa che si era aggiudicata l'appalto da 1,7 miliardi nel 2019 non aveva superato l'esame della Conferenza dei servizi che aveva giudicato le modifiche apportate post gara «non allineate con le esigenze della Provincia». L'appello al Consiglio di Stato è principalmente volto a riaprire il dialogo con Piazza Dante e procedere agli adeguamenti del progetto ritenuti necessari.

Un passaggio difficilmente realizzabile, visto che la giunta Fugatti ha deciso di azzerare la procedura del Not e procedere alla nomina di un commissario straordinario per

la realizzazione del Nuovo Polo sanitario e universitario del Trentino. Il progetto preliminare per la realizzazione del Not in project financing della Guerrato, come evidenziato nella determina numero 6056 del Responsabile unico del procedimento (Rup), Raffaele De Col, era talmente diverso dallo studio di fattibilità che, secondo la Provincia, non poteva essere adeguato, in quanto quello risarcitorio, depositato la scorsa estate davanti al Tar di Trento, con il quale Guerrato chiede circa 39 milioni di euro. Undici anni di ricorsi e sembra non sia ancora finita. «I contenziosi — ragiona l'avvocato Capotorto — potrebbero salire a quattro». L'impresa sta valutando altre iniziative legali alla luce della delibera che azzerà la procedura. Ma è pendente anche un ricorso per Cassazione presentato dalla cordata

Pizzarotti/Cristoforetti contro la sentenza del Consiglio di Stato che aveva riammesso la Guerrato dopo l'esclusione decisa dal Tar di Trento. Ma anche se Pizzarotti dovesse vincere in Cassazione non cambierà nulla. «Anac — spiega il direttore generale della Provincia, Paolo Nicoletti — sostiene che Pizzarotti avrebbe comunque dovuto adattare il progetto di Guerrato e non è possibile». Il tema viene spiegato con chiarezza nella delibera di giunta 1667 che ha sancito l'azzeramento della procedura del Not. «Il procedimento non può essere proseguito mediante l'esercizio della facoltà dell'amministrazione nei termini indicati da Anac — si legge — con il coinvolgimento dell'impresa Pizzarotti...» in quanto «non potrebbe essere richiesto di emendare il progetto Guerrato per cui è già risultato impossibile procedere alla sua approvazione, pena il sovvertimento delle regole dettate dal disciplinare di gara e i principi puntualmente richiamati dall'Autorità anticorruzione».

Dafne Roat

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Giusto azzerare il Not, ma si rifletta sulla collocazione

di Carlo Stefanelli *

La decisione della giunta provinciale di azzerare le procedure per la costruzione del Nuovo Ospedale del Trentino (Not), motivata dalla necessità di adeguare la nuova progettazione alle esigenze della neonata Facoltà di Medicina, appare come l'unica scelta possibile per uscire dal caos che si era venuto a creare: va dato atto al governo provinciale di aver assunto una posizione coraggiosa nonostante i perduranti rischi di contenziosi e sequele giudiziarie. Appare pienamente condivisibile la scelta di individuare una nuova

denominazione, quella di «Polo Ospedaliero Universitario del Trentino», a sottolineare le mutate esigenze con il viraggio da ospedale regionale a Policlinico universitario. Quanto alla scelta del regime commissariale è appena il caso di sottolineare che va intrapresa la strada più rapida possibile perché ogni ritardo nella costruzione del nuovo polo aggraverà sempre di più, nonostante l'iniezione di milioni di euro, la situazione del decrepito ospedale Santa Chiara nel quale sussiste tuttora, nel terzo millennio, la vergogna dei cameroni promiscui, sprovvisti di servizi igienici adeguati, nei quali vengono ospitati assieme uomini

e donne di ogni età, situazione indecorosa. Desta invece perplessità la decisione di ribadire la scelta della localizzazione (in via al Desert) che sembra più figlia della volontà politica di non mettere in discussione la «music arena» (area San Vincenzo) che tante perplessità ha alimentato in ordine allo spreco di danaro pubblico per attrezzare un'area così ampia per manifestazioni che la vedrebbero utilizzata per pochi giorni all'anno.

L'area di Mattarello, come sottolineato da molti medici e tecnici, avrebbe dimensioni ben più ampie di quella proposta dalla giunta, pur tenendo conto

dell'ipotizzata espansione nelle zone originariamente destinate a scopi militari, ma soprattutto consentirebbe la progettazione di una viabilità destinata all'accesso rapido di automezzi ed elicotteri senza le pesanti interferenze con la circosollazione estremamente trafficata. Credo che saggezza politica imporrebbe una pausa di riflessione sulla scelta di localizzazione attraverso un confronto serrato e tempestivo tra tecnici di Provincia, Comune e Azienda sanitaria, in primo luogo per effettuare un confronto comparativo sulle effettive superfici disponibili, in secondo luogo per valutare la rapidità delle soluzioni urbanistiche con relativi

iter procedurali. Mai come in questo caso le valutazioni di tecnici preparati e competenti, che possano confrontarsi sui diversi aspetti da affrontare che vanno dalle scelte urbanistiche di Provincia e Comune capoluogo alle implicazioni tecnologiche della progettazione di strutture sanitarie sempre più complesse e costose, deve precedere ogni scelta politica. E appena il caso di ricordare che se tale scelta politica dovesse rivelarsi inadeguata le conseguenze ricadrebbero drammaticamente per decenni sul futuro del sistema sanitario del Trentino ora arricchito dall'innesto della componente universitaria.

* **Primario cardiologo, già sindaco di Levico e assessore alla Cultura del Comune di Trento**